

Trento, 09 luglio 2018
Prot. A. 112/18.RV/ac

Egregio Signore
Mattia Civico
Presidente Prima Commissione
Provincia di Trento
Via Torre Verde 16
38122 Trento

Oggetto: audizione in merito al DDL n. 232/XV concernente "Assestamento del bilancio di previsione della Provincia autonoma di Trento per gli esercizi finanziari 2018-2020" e DEFP 2018 (proponente Presidente della Provincia, Rossi).

PREMESSE E OSSERVAZIONI GENERALI

Egregio Presidente,

Facendo riferimento alla Vostra comunicazione ricevuta in data 03 luglio scorso, con la presente diamo riscontro alla richiesta di osservazioni alle proposte di legge in oggetto.

La manovra di assestamento del bilancio di previsione della Provincia Autonoma di Trento - per gli esercizi finanziari 2018-2020 - è senz'altro volta a sostegno di una celere crescita dell'economia locale nel prossimo biennio.

Noto con piacere che la stessa evidenzia la disponibilità di nuove risorse da destinare a settori strategici per la ripresa dell'economia della nostra provincia.

Come si evince dalla relazione del disegno di legge in oggetto, nel 2017 il fatturato è incrementato del 3.1% rispetto al 2016. Secondo l'indagine della Camera di Commercio di Trento sul primo trimestre 2018 si evince che la ripresa è trainata dal settore manifatturiero, con un fatturato in crescita del 10% seguito dal comparto edile, che finora aveva sofferto più degli altri. Le esportazioni oggi indicano un aumento dell'export trentino del 4,2%, nel primo trimestre 2018, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Inoltre, a sostenere la crescita ha contribuito in misura significativa anche il comparto turistico con un incremento delle presenze di un ulteriore 5% nel 2017.

Dall'altra parte, non dobbiamo dimenticarci del nostro mercato provinciale. Infatti, suddividendo le categorie per classi dimensionali, le imprese di più piccola dimensione risultano i soggetti economici più orientati ai mercati locali (79,1% del totale delle vendite). Le imprese più grandi invece presentano la maggiore vocazione internazionale (30,1%), ma con una significativa presenza anche locale (38,5%), dovuta alle imprese del commercio al dettaglio e dei servizi. Il 54,8% dei ricavi delle imprese con un numero di addetti compreso tra 11 e 50 proviene dal mercato provinciale, il 33,5% da quello nazionale e l'11,7% da quello estero. Dunque il mercato locale incide in misura rilevante per il comparto delle costruzioni dove assorbe l'80,6% dell'ammontare complessivo del fatturato realizzato, contro il 19,2% del mercato nazionale. Anche il settore dei servizi alle imprese e del terziario avanzato presenta una forte rilevanza della clientela locale con un 53,8%, mentre il 45,2% riguarda quella extra provinciale.

Come è noto, il Trentino versa in una situazione economicamente diversa rispetto a quella delle altre regioni; attraverso un'attenta lettura dei dati, è altresì possibile rilevare come il nostro tessuto economico continui comunque ad avere una serie di difficoltà strutturali. Le imprese con meno di 9 addetti rappresentano circa il 94%

delle imprese trentine per questo motivo il gap tra grandi e piccoli del settore commercio evidente se si passa all'analisi delle imprese per classe d'addetti. Nonostante il contesto generale di ripartenza, i negozi con cinque lavoratori o meno continuano a soffrire, con vendite in calo sia sul mese (-0,8%) sia sull'anno (-2,4%).

Piccoli e piccolissimi imprenditori che hanno pagato il prezzo più alto della crisi e che in questa fase vanno sostenuti. È fondamentale, in particolare, estendere a loro i benefici di Impresa 4.0, per rilanciare e modernizzare la rete del commercio di prossimità. Ma servono anche misure specifiche, dall'introduzione della cedolare secca per i locali commerciali all'alleggerimento di fisco e tariffe sulle imprese di minori dimensioni. Senza interventi mirati la desertificazione dei centri urbani è destinata a proseguire: dal 2007 ad oggi sono già sparite oltre 100mila imprese del commercio, un'emorragia che dobbiamo fermare.

Proseguendo, attualmente la categoria dei lavoratori autonomi, nel nostro caso i commercianti in sede fissa e le micro imprese appartenenti alla categoria dei servizi, non hanno diritto a nessun aiuto dal sistema di Welfare. Ci risulta, infatti, che l'unico ammortizzatore sociale per i commercianti sia l'indennizzo nel caso della rottamazione della licenza.

I commercianti che chiudono le attività per esempio, per modifiche della circolazione della via, per problemi di salute *et cetera* non possono, ad oggi, accedere a nessun ammortizzatore sociale.

Questi imprenditori non possono aderire al "Progettone" perché è destinato solo ai lavoratori dipendenti, non possono ottenere la disoccupazione perché non è previsto dal Legislatore; per questo motivo nasce l'esigenza improrogabile di creare un fondo grazie al quale tutti i lavoratori autonomi possano avere la possibilità in futuro, ovviamente rispettando eventuali requisiti, di ottenere alcuni ammortizzatori sociali oggi inesistenti.

Passando ora a considerare le esigenze del sistema locale, se da una parte appare condivisibile la logica della manovra di assestamento in oggetto, occorre dall'altra tutelare e controbilanciare due esigenze di primaria importanza, ovvero:

- sostenere la crescita del sistema economico locale;
- rafforzare gli interventi a favore dei cittadini, sia in termini di livello e di qualità dei servizi erogati che di tutela del reddito disponibile.

Per la realizzazione di tali obiettivi la manovra deve concretamente prevedere al suo interno:

- concreta riduzione fiscale (IRAP, IRPEF e IRES);
- contenimento della spesa pubblica attraverso la razionalizzazione dei servizi e l'implementazione dei lavori pubblici;
- agevolazione all'accesso al credito per le imprese;
- rafforzamento delle PMI locali in termini di competitività.

1. FISCALITA' Art.1 – Modificazioni dell'art 1 della legge provinciale 30 dicembre 2015, n.21 e dell'articolo 1 della legge provinciale 29 dicembre 2016 n.20, concernenti all'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP).

Confesercenti del Trentino esprime parere positivo per la proroga, anche per l'anno di imposta 2019 e 2020, delle agevolazioni IRAP. Il nostro auspicio è, e per la verità ne siamo certi, che quanto sarà incamerato dalla Provincia come gettito di tale imposta verrà quasi interamente reinvestito sotto forma di agevolazione, in particolare per quelle imprese che avranno mantenuto per lo meno costante la forza lavoro impiegata.

Proseguendo, si intende esprimere parere positivo nei confronti della previsione di aliquote agevolate per le imprese che incrementino il livello occupazionale,

soprattutto per quelle che presenteranno un incremento dell'occupazione stabile oltre il 5% rispetto all'anno precedente.

Va anche detto che se il nostro auspicio è quello che tutte le imprese riescano ad aumentare la percentuale del capitale umano impegnato, è altrettanto vero che in termini numerici non è realistico attendersi che a raggiungere tale risultato sia un numero decisivo, rispetto al totale produttivo considerato.

1.2 IMIS

Per quanto riguarda gli interventi sulla disciplina dell'IMIS, urge chiarire alcuni aspetti. L'intervento di riduzione dell'aliquota IMIS (per la verità solo in favore dei fabbricati appartenenti alla categoria catastale D1) fu accolta senza dubbio in maniera positiva in sede di manovra finanziaria 2018; in stretto collegamento con quanto appena affermato, in generale si ritiene che tale previsione (ovvero il riferimento esclusivo alla categoria catastale D1), nonostante in concreto sembri comunque permettere un risparmio per complessivi 2.500.000 euro (fonte: relazione illustrativa del Ddl. di stabilità provinciale 2018), debba essere, a livello di principio e a livello generale, decisamente ridimensionata: come più volte riportato all'attenzione degli addetti ai lavori, sarebbe stato più opportuno rendere omogenea la tassazione IMIS per tutti quei fabbricati che risultano sì produttivi, ma la cui produttività necessita senz'altro di correttivi che ne riflettano il reale potenziale. Di conseguenza, estendere tale agevolazione ai fabbricati di cui alle categorie D7 e D8, anche e soprattutto per la peculiare natura dei fabbricati in oggetto, i quali si configurano come *"non suscettibili di destinazione diversa senza radicali trasformazioni"*, oltre che prevedere ulteriori riduzioni per quelle attività produttive che si trovano ad operare nelle aree cd. periferiche, ed addirittura prevederne l'esenzione per quegli immobili produttivi che risultano inutilizzati da almeno 5 anni.

2. SPESA CORRENTE E INFRASTRUTTURE

La tendenza delle politiche amministrative provinciali va sempre nel senso di una continua e graduale diminuzione della spesa corrente. Non dimentichiamoci dell'impatto che potrebbero avere sull'economia locale l'avvio di alcune opere pubbliche, sia dal punto di vista della crescita economica che degli investimenti pubblici sul territorio. Una delle opere più importante è senza dubbio la ferrovia del Brennero con la realizzazione del tunnel di frontiera. Dobbiamo cogliere l'occasione per definire insieme – istituzioni, cittadini e imprese – una riqualificazione urbanistica delle città di Trento e Rovereto.

Infine, vista la disponibilità delle maggiori entrate al bilancio provinciale, sarebbe auspicabile che in sede di approvazione dell'assestamento di bilancio, si potessero implementare delle politiche incentivanti che mantengano e valorizzino ciò che si presenta come fondamentale per il tessuto imprenditoriale locale, **le piccole e micro imprese.**

3. ACCESSO AL CREDITO

In tema di accesso al credito, il *leit motiv* che da sempre è presente nelle riforme riguardanti le politiche economiche è la promozione di nuovi strumenti di supporto alla patrimonializzazione delle imprese e alla finanza aziendale, che siano aggiuntivi, e dunque fungibili, al sistema bancario.

Ecco che in questo senso i cd. Confidi garantiscono, al pari del sistema bancario, l'accesso al credito, risorsa fondamentale per l'imprenditore; proprio per questo necessitano di una continua implementazione, al fine di renderli sempre più adatti alle esigenze delle PMI.

L'attività svolta di garanzia da tali Confidi, che permettere alle imprese di accedere più facilmente al credito, si pone come propedeutica e indispensabile per sostenere sempre più le imprese locali, e ad oggi non ci si può che auspicare vi saranno a breve misure prese in questa direzione.

Viste le ultime modifiche della legge 6/99 sugli incentivi delle attività economiche, sarebbe opportuno aumentare le percentuali per l'acquisto delle attrezzature dal 15% attuale al 20%.

Sembra anche vi sia la necessità di rimodulare il pacchetto incentivi tramite il meccanismo dei BANDI FESR per le start up, prevedendo una progettazione realistica, legata al nostro territorio ed al fabbisogno del mercato provinciale come mercato principale dove competono le nostre micro e piccole imprese.

In questo momento, infatti, il sistema va sostenuto interamente ed i nuovi progetti d'impresa vanno incentivati trasversalmente, modulando eventualmente differenti aliquote di incentivi su imprenditoria femminile e giovanile (aliquote maggiori), ma includendo anche tutte le altre (con una percentuale di contribuzione eventualmente più bassa).

A livello più generale, si vuole stimolare la Provincia nel senso di una maggiore pubblicità riguardo tali possibilità di sovvenzioni, a tal fine utilizzando come interlocutori principali le associazioni di categoria, valorizzandone ancora una volta il ruolo e senza avere così problemi di conoscibilità

4. SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA E APPALTI PUBBLICI

Indubbiamente la semplificazione amministrativa rappresenta una delle direttive lungo le quali muoversi, al fine di ottimizzare il rapporto tra amministrazione (o meglio amministrazioni) ed imprese.

In altri termini, è essenziale muoversi nella direzione di prevedere procedure vincolanti e sistemi incentivanti per i dirigenti provinciali al fine di ridurre o quantomeno non incrementare il carico amministrativo-burocratico da sostenere da parte delle imprese; peraltro in passato sono state promosse numerose iniziative in tal senso, e sarebbe utile venire aggiornati sui risultati che si sono (o meno) raggiunti.

In tema di appalti, sarebbe auspicabile rivedere il regolamento degli stessi prevedendo per le mini imprese due correttivi al fine di rendere più agevole la partecipazione alle gare pubbliche: a nostro avviso sono da accogliere benevolmente tali correttivi, consistenti in una deroga all'obbligo di presentare una garanzia provvisoria quando in gara per appalti inferiori a un milione di euro, e nell'applicazione progressiva (financo la deroga totale, nel rispetto delle norme statali) dei criteri ambientali minimi.

Ancora, sempre in tema di semplificazione, si ricorda come nel settore del commercio il momento dei saldi abbia, da sempre, un'incidenza rilevante sia dal punto di vista di afflusso dei clienti che per quanto concerne il fatturato. Quello dei saldi di fine stagione è sempre stato un periodo di aumento dei consumi, un'occasione per l'economia locale, ma anche una possibilità per il consumatore di concludere degli ottimi acquisti. Per l'imprenditore è sempre stato un momento di grande opportunità.

Si ritiene che tale offerta negli anni abbia perso la possibilità di essere veicolata attraverso una consona copertura pubblicitaria. La normativa provinciale sul commercio identificava come strumento di promozione i vari Enti competenti diffusi sul territorio, ma negli anni la loro attività è risultata scadente o, in alcuni casi, addirittura assente. Solo le grandi catene di marchi noti a livello nazionale sono infatti riuscite a fare comunicazione massiva.

Secondo il nostro punto di vista è arrivato il momento che tale norma venga messa "a disposizione del territorio", rendendola Trentina, e dunque limitando i saldi ai mesi invernali ed estivi.

Nello specifico, sarebbe opportuno che i saldi invernali iniziassero verso fine inverno od inizio primavera, e quelli estivi verso fine estate o inizio autunno.

Un altro possibile intervento volto alla semplificazione delle dinamiche in gioco dovrebbe riguardare, secondo chi scrive, l'eliminazione della classificazione dei bar a

seconda delle stelle possedute (legge n. 09/2000). Si tratta infatti di una classificazione ormai del tutto obsoleta, che non riflette per nulla la varietà dei servizi offerti dall' esercente, anche e soprattutto per la mancanza di chiarezza in merito al significato delle stelle di cui sopra. In tema di semplificazione, dunque, si insiste nella volontà di abolire il sistema classificatorio in commento, che non permette raffronti oggettivi a causa dell'incapacità del sistema stesso.

5. SERVIZI A IMPRESE E POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO

Il sistema economico Trentino con l'introduzione del nuovo metodo di fare "Impresa 4.0" sta sottolineando alcuni nuovi aspetti di fare impresa. Infatti, si sta evidenziando il gap tra le competenze che le aziende cercano nel mercato del lavoro e quelle in possesso dei lavoratori e dei neo diplomati. Dunque, servono nuove competenze ed un continuo aggiornamento, solo così si potrà rilanciare la crescita della nostra economia locale. Per questo motivo diventa obbligatorio una giuntura tra le politiche del lavoro e quelle della formazione.

Per quanto riguarda i servizi destinati alle imprese, si ritiene che le singole società di sistema della Provincia dovrebbero avere come interlocutori principali direttamente le Associazioni di categoria, piuttosto che le singole imprese.

Ed inoltre, i servizi erogati da tali società non devono configurarsi come in sovrapposizione (o addirittura in competizione) con i servizi offerti dai privati (vedi Trentino sviluppo, fine di tali società deve essere quello di migliorare le condizioni di contesto per il sistema produttivo locale, dialogando con associazioni di categoria e non ponendosi come semplice fornitore di servizi).

6. ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Istruzione e formazione sono concetti che, di norma, vanno di pari passo, ed è anche per questo che essi verranno ora affrontati simultaneamente.

Per quanto riguarda dunque questa macro-area, non si può che condividere la direzione verso la quale si è deciso di rivolgersi, nel senso di rafforzare, riconoscendone l'importanza e soprattutto le potenzialità, della cd. Formazione duale. Come è noto, essa si caratterizza per essere una vera e propria "cerniera" fra il mondo della scuola e il mondo del lavoro; sistema che permette alle istituzioni formative da una parte, e ai datori di lavoro dall'altra di collaborare fianco a fianco, al fine di costruire una figura professionale adeguata alle esigenze dell'impresa.

Ebbene, l'art. 16 della Legge di stabilità 2018 si muove proprio in tal senso, prevedendo sostegni per le scuole che elaborino progetti per la promozione del sistema duale (comma 1), determinando un aiuto per le imprese che si trovino ad ospitare studenti nell'ambito di percorsi di formazione in apprendistato (comma 2).

Le misure di cui sopra trovano piena condivisione da parte delle associazioni di categoria, le quali si trovano tutte concordi nel riconoscere che, per far incontrare domanda e offerta di lavoro, gli imprenditori devono avere un ruolo attivo nei processi formativi della futura forza lavoro.

Si permette così alle imprese di creare e sostenere al proprio interno una situazione estremamente favorevole per i giovani che durante il percorso di formazione entrino in azienda, al fine di sperimentare, rafforzare e aumentare sul campo e con applicazioni pratiche il bagaglio di nozioni acquisite durante il percorso di formazione stesso, valorizzando cioè al massimo un percorso di vero apprendistato.

Presidente Confesercenti del Trentino

Renato Villotti

